RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

23 GENNAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

«Ci avete fatto disinnamorare del progetto sul "Pio La Torre"»

Aeroitalia. L'ad Intrieri risponde alle critiche sui social e polemizza: «In poco tempo, via da qui»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Aeroitalia pronta (definitivamente?) a fare le valigie dall'aeroporto di Comiso? Gli ultimi post su Facebook dell'amministratore delegato della compagnia aerea, Gaetano Intrieri, non lascerebbero spazio a dubbi. Intrieri, con tutta evidenza, ritiene primario il dibattito che, a torto o ragione, si solleva sui social network circa le cancellazioni, anche improvvise, dei voli e i commenti che ne derivano da parte degli stessi utenti/viaggiatori.

Gli ultimi post, che poi sono stati rimossi, come detto, sono stati alquanto eloquenti: uno nel gruppo Fly Comiso e un altro in risposta a Paolo Crocifisso. «Ma voi davvero pensate che continuando ad insultare la compagnia, me e tutti quelli che lavorano otterrete qualcosa? – aveva scritto Intrieri nel gruppo Fly Comiso – L'unica

cosa che avete ottenuto è stata quella di farci disinnamorare di un progetto in cui avevamo creduto e dove avevamo investito per poi ricevere nessun aiuto ma solo insulti. Che tristezza». Nell'altro post Intrieri invece si rivolgeva a Crocifisso, tassista noto per avere intavolato una battaglia, partita dal basso, in favore dell'aeroscalo. «Ok, ha ragione lei – gli si rivolge Intrieri – Sa che c'è, che adesso di gente che sputa veleno tutti i giorni mi sarei anche rotto le scatole. In due settimane toglieremo il disturbo. Adesso basta davvero. Infine Aeroitalia rimborsa tutti e nei tempi previsti dalla legge», chiude l'ad di Aeroitalia diffidando chi si permette di scrivere falsità. Tantissimi i commenti che gli stessi post hanno suscitato nella giornata di ieri. E' vero, infatti, che solo qualche giorno fa la compagnia aerea ha cancellato ben quattro delle 7 tratte che, in conferenza stampa, aveva annunciato da e per Comiso, lasciando soltanto Roma Fiumicino, Milano Bergamo e Parma.

Intanto la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, a precisa

domanda, risponde con un secco "no comment", aggiungendo piuttosto di essere ansiosa che siano pubblicati i bandi «tanto della Camcom per ciò che riguarda le nuove compagnie aeree, sia quello del Libero consorzio per la pubblicità sulle tratte aeree. Sono certa – aggiunge – di una nuova primavera per l'aeroporto». Entro la prima decade di febbraio dovrebbe infatti essere pronto il bando rivolto alle compagnie, grazie ai fondi che sono arrivati dalla Regione e che porteranno alla Camera di Commercio 9 milioni di euro (tre milioni l'anno per i prossimi tre anni) per la promozione e l'incentivazione delle tratte su Comiso.

In fase di redazione anche quello del Libero Consorzio che, insieme ai sindaci, ha deciso di investire, complessivamente, 3 milioni di euro dei fondi ex Insicem in pubblicità sui voli nazionali ed internazionali da e per l'aeroporto di Comiso. Se l'aeroporto conoscerà davvero una nuova primavera non è dato saperlo. Nel frattempo, certamente, l'inverno è quanto mai gelido.

LA CNA HA INCONTRATO IL QUESTORE

«Creeremo le condizioni più adeguate per assicurare sicurezza alle imprese»

«Creare le condizioni migliori per costruire percorsi di legalità che garantiscano alle imprese di svilupparsi e trovare nella nostra associazione di categoria e nelle forze dell'ordine il punto di riferimento per il contrasto a ogni forma di criminalità«. Così il presidente territoriale Cna Ragusa, Giuseppe Santocono, con il segretario territoriale Carmelo Caccamo, dopo il cordiale e proficuo incontro con il nuovo questore della provincia iblea, Marco Giambra *(nella foto)*.



Dando seguito alla richiesta proveniente dalla Cna, il dottore Giambra ha ricevuto i vertici territoriali dell'associazione che, oltre a formulare il migliore benvenuto e gli auguri di buon lavoro all'autorità provinciale di pubblica sicurezza, hanno approfondito le tematiche della sicurezza e della legalità sul territorio, con un particolare focus sul versante ipparino ma anche su quello modicano, non dimenticando, infatti, gli episodi di microcriminalità che, senza alcuna tregua, si susseguono dalla scorsa estate a oggi, mettendo soprattutto nel mirino i piccoli e medi imprenditori. «Abbiamo preso atto – sottolineano Santocono e Caccamo – della comunicazione del potenziamento delle forze dell'ordine a Vittoria e messo in rilievo la preoccupazione che si può ingenerare nella cittadinanza e tra i piccoli e medi imprenditori quando si avverte la sensazione di vuoto rispetto alla presenza dello Stato. Ci siamo soffermati, altresì, sul grande lavoro effettuato sul territorio nonostante le mille difficoltà con cui le stesse forze dell'ordine fanno i conti. D'altro canto, abbiamo evidenziato che, così come convenuto con il questore, una associazione di categoria come la nostra si deve adoperare per creare le condizioni necessarie affinché un imprenditore si senta a proprio agio anche nel denunciare eventuali fenomeni di illegalità».

«La Cna, da questo punto di vista, a prescindere dagli uomini che la rappresentano – hanno proseguito Santocono e Caccamo – svolgerà sempre una forte e pressante azione di contrasto all'illegalità, favorendo quei momenti di confronto e di dibattito che possono essere utili per rinsaldare i rapporti con le istituzioni rappresentative dello Stato. Abbiamo apprezzato la grande disponibilità del questore Giambra che, in quanto conoscitore del fenomeno criminale, ha chiarito come il suo agire sarà fermo».

POLITICA: PARLA IL COORDINATORE CUGNATA

«Il sindaco Cassì con Forza Italia? Se e quando sarà ufficiale, lo dirò io»

Cassì sempre più vicino a Forza Italia? Non conferma né smentisce. Uno dei classici del linguaggio politichese descrive perfettamente la posizione di Giancarlo Cugnata *(nella foto dietro Tajani)*, coordinatore provinciale degli azzurri, a proposito della significativa presenza del sindaco del Comune capoluogo al pranzo "conviviale" con il vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani, domenica scorsa a Caltagirone.

«Si è trattato di un appuntamento con un taglio istituzionale, a conclusione del convegno dedicato a don Luigi Sturzo. Un momento importante per chi, come il nostro partito, si radica al centro, in un'area moderata, e vuole essere sempre di più riferimento anche dei cattolici cristiani». «La presenza del sindaco era una presenza istituzionale, voluta dai buoni rapporti personali con l'onorevole Falcone. Fatto già risaputo. È ovvio che nessuno può leggerla come notizia politica, ma non c'è dubbio che è notizia di un rapporto avanti nel dialogo per possibili prospettive future, che nulla impegnano al momento».

«Anche in occasione del congresso provinciale di un anno fa, come in altre occasioni, noi abbiamo aperto alle liste civiche e al mondo del civismo, così come abbiamo fatto una federazione con l'Mpa. Il tutto perché vogliamo rappresentare un mondo che non trova collocazione in altri partiti di area moderata», ha aggiunto Cugnata. «Siamo interessati a tutti coloro che vogliono partecipare alla crescita del partito ma non all'occupazione di posti», chiarisce poi il coordinatore provinciale. «Nel momento in cui ci sarà un ingresso in Forza Italia nella provincia di Ragusa sarò io a comunicarlo in maniera ufficiale, non si verrà a sapere dalla foto di un momento conviviale». Il rappresentante provinciale



del partito nato con Silvio Berlusconi prosegue: «Al pranzo ero presente anche io e aggiungo, per fugare qualche voce non vera, che ho invitato io personalmente il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini, il quale non ha partecipato per suoi impegni. Ho approfittato dell'occasione per parlare anche con il presidente Lombardo e rafforzare ancora di più i rapporti».

Cugnata ribadisce la piena sintonia con l'europarlamentare Marco Falcone: «Ci lega un rapporto di amicizia molto solido e condividiamo tutti i percorsi che vogliamo da qui in futuro intraprendere».

L. C.

LA DELIBERA DELL'ARERA

Bollette luce, per gli over 75 risparmio di 113 euro

I vulnerabili possono rientrare nel mercato a tutele graduali entro il 30 giugno

MILA ONDER

ROMA. Bollette della luce più leggere per i clienti vulnerabili, compresi gli over 75, che oggi sono sul mercato libero. Chi vorrà rientrare nel servizio a tutele graduali potrà farlo in base alle indicazioni arrivate dall'Autorità per l'energia che, come previsto dalla legge sulla Concorrenza dello scorso dicembre, ha approvato la delibera che fissa i criteri per il passaggio entro il prossimo 30 giugno. Con un risparmio complessivo, calcolato dalle associazioni dei consumatori alla luce dei prezzi più bassi di questi mesi, pari a 1,3 miliardi di euro.

Gli utenti vulnerabili (ultra75enni, economicamente svantaggiati, disabili o chi si trova in abitazioni di emergenza dopo eventi calamitosi), spiega l'Arera, potranno chiedere all'esercente competente nella propria area territoriale di essere forniti dal meccanismo temporaneo messo a punto per favorire la progressiva liberalizzazione del mercato elettrico, oggi più conveniente. Secondo quanto deciso dall'Authority, la richiesta dovrà essere trasmessa dal cliente attraverso i canali indicati dalla stessa impresa esercente, tra cui almeno un canale telefonico, un canale digitale e, ove disponibile, lo sportello fisico. L'impresa avrà 30 giorni per attivarli.

Quanto alla data della domanda, farà fede quella di invio della richiesta formulata dal cliente e resta in capo all'esercente del servizio l'onere di mantenere traccia delle richieste del cliente finale. La delibera individua anche la documentazione necessaria, inclusi i moduli di autocertificazione predisposti dall'Autorità per attestare i requisiti di vulnerabilità. Ad essere interessato sarà non solo chi si trova oggi tra i vulnerabili, ma anche chi rientrerà nella cerchia entro la stessa data del 30 giugno.

La scadenza fa da spartiacque perché chi non richiederà di entrare nel servizio entro la data prevista dalla legge, così come coloro che acquisiranno i requisiti di vulnerabilità successivamente, precisa l'Autorità, non potranno più fare domanda.

La norma piace ai consumatori, che plaudono alla possibilità di risparmio offerta a 11,4 milioni di utenze intestate a vulnerabili oggi nel mercato libero o nel tutelato e che potranno ora ottenere, calcola Assoutenti, un risparmio medio «di almeno 113 euro sulla bolletta della luce».

Esauriti tutti gli incentivi per l'acquisto di automobili

TORINO. Sono esauriti tutti i fondi per gli incentivi alle auto, varati dal governo nazionale nel 2024, compresi quelli per i modelli ibridi plug-in. È quanto si apprende dal portale "Ecobonus" del ministero delle Imprese e del Made in Italy.

A dicembre per le auto ibride plug-in erano ancora disponibili oltre 76,8 milioni di euro dei 125,7 stanziati per questa fascia di emissioni.

Il governo ha messo a disposizione un totale di 1 miliardo di euro per incentivare l'acquisto di veicoli a basse emissioni inquinanti. Sono finiti già a giugno, dopo poche ore dall'apertura del portale, i 201 milioni di euro destinati alle auto full electric (con emissioni 0-20 grammi al chilometro di CO_2), mentre a ottobre si erano esaurite le risorse, pari a 276,7 milioni di euro, per la fascia di emissioni 61-135 grammi al chilometro di CO_2, che interessa modelli endotemici, mild e full ibride e Gpl. Nei mesi scorsi sono terminati anche i fondi per le auto usate, quelli dedicati ai taxi, al noleggio con conducente e all'installazione di impianti per Gpl e metano.

Il governo non prevede nuovi incentivi per il 2025. Il ministro Adolfo Urso ha spiegato, in occasione del confronto con Stellantisal tavolo sul settore automotive, che l'intenzione è di destinare le risorse residue del Fondo automotive al sostegno delle imprese della componentistica. Un possibile cambiamento di direzione potrebbe, però, verificarsi nella seconda metà dell'anno nell'ambito di un nuovo piano che potrebbe essere varato dall'Unione europea per fare fronte alla grave crisi del settore dell'industria automobilistica, crisi che ormai ha investito la gran parte dei Paesi membri dell'Unione nei quali si producono autovetture.

Acqua, strigliata di Musumeci: «Nessun piano sui 28 milioni»

Il ministro risponde a Faraone (Iv) sul caso della diga Trinità. E tira in ballo il commissario Schifani

ROMA. Per il ministro Nello Musumeci per combattere l'emergenza siccità e, quindi, gestire il grave deficit idrico nell'isola già il 6 maggio di un anno fa il Consiglio dei Ministri deliberò lo stato di emergenza concedendo contestualmente un primo stanziamento di 20 milioni di euro; successivamente, nella seduta del 9 dicembre 2024, ha integrato il precedente finanziamento con ulteriori 28,1 milioni. I fondi, insomma il governo, li ha stanziati. Ma come sono stati spesi? E sono stati spesi tutti? Nel rispondere durante la seduta di question time alla Camera ad un interrogazione del renziano Davide Faraone, Nello Musumeci ha ripercorso i punti salienti delle iniziative contro la siccità che, per come li presenta nelle date, evidenziano il tempestivo intervento del governo. «Lo scorso 7 giugno – ha risposto - è stato approvato il Piano degli interventi urgenti predisposto dal Commissario delegato nei limiti dei primi 20 milioni; si è invece in attesa, da parte del Commissario delegato, della proposta di utilizzo di ulteriori 28,1 milioni. Risulta attualmente al concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze uno schema di ordinanza volta ad autorizzare la Regione Siciliana a versare la somma di circa 71 milioni di euro (con oneri posti a carico del bilancio della stessa Regione) nella contabilità speciale intestata al Commissario delegato, per la realizzazione di misure e interventi ulteriori rispetto a quelli contenuti nel predetto Piano degli interventi».



A far scattare l'interrogazione è stata la nota vicenda della diga Trinità nel Trapanese che non è in sicurezza e perciò da Roma è arrivato l'ordine alla Regione di demolirla. Vicenda su cui il ministro della Protezione civile toglie ogni responsabilità al governo nazionale. «Il Concessionario e Gestore è la Regione Siciliana. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – ha riferito Musumeci - ha avviato, ad aprile 2024, il procedimento per la limitazione, ulteriore rispetto a quella in atto dal 2022, o la messa fuori esercizio dell'invaso ed ha richiesto l'aggiornamento delle verifiche, che hanno confermato gravi carenze di sicurezza in condizioni statiche, sismiche e di piena; all'esito, il Mit, il 14 gennaio 2025, ha disposto la messa fuori esercizio dell'invaso, da attuarsi mediante la progressiva riduzione dei livelli idrici secondo modalità e precauzioni gestionali che restano nella responsabilità del Gestore dell'opera».

Ponte, Ciriani: «Sul rischio sismico progetto dettagliato»

Pichetto: «Arrivati i primi documenti richiesti dalla commissione Via, li stiamo esaminando»

ROMA. Anche ieri polemiche sul Ponte sullo Stretto di Messina. L'occasione è stata il question time alla Camera. Rispondendo al posto del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, all'ennesima interrogazione del deputato di Verdi-Avs, Angelo Bonelli, questa volta sull'effettivo coinvolgimento di tutti gli organismi competenti ai fini della validazione tecnica del progetto del Ponte sullo Stretto, il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha detto: «La geologia dello Stretto di Messina è stata accuratamente studiata: tutte le faglie presenti nell'area, incluse quelle sul versante calabro, sono state identificate, censite e monitorate. Ciriani ha sottolineato che «sulla base degli studi geologici, sismici e tettonici condotti, sono stati identificati i punti di interazione tra il Ponte e il terreno, in modo da evitare il posizionamento su faglie attive, e garantire la massima sicurezza anche in caso di terremoto. Pertanto, per quanto concerne gli aspetti sismici, il progetto definitivo del Ponte è completo e dettagliato».

Polemica la risposta di Bonelli secondo il quale Ciriani, «mandato allo sbaraglio» da Salvini, ha detto cose non vere. A tal proposito ha citato, infatti, la planimetria del progetto presentata dalla società Stretto di Messina che «indica che il pilone del Ponte sta su una faglia attiva». Cosa, a suo dire, confermata anche dal progetto "Itaca" dell'Ispra.

A un'interrogazione del Pd ha invece risposto il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «La società Stretto di Messina lo scorso 24 dicembre ha trasmesso la documentazione relativa alla condizione ambientale 1» delle 62 imposte dalla commissione Via-Vas al progetto del Ponte. Questa documentazione «è attualmente in valutazione presso la Commissione tecnica» e «si procederà successivamente con la comunicazione alla Commissione europea, ai sensi della Direttiva Habitat».

Ai parlamentari che gli chiedevano della valutazione del rischio sismico, il ministro ha risposto che la materia non è di competenza del suo ministero, e che, come già spiegato da Salvini, il progetto ha valutazioni sismiche più approfondite di quanto richiesto dalle norme.

Quanto alla Valutazione di incidenza ambientale negativa sul progetto per alcuni siti, Pichetto ha risposto che «verificata la mancanza di soluzioni alternative rispetto a quella prospettata, e attestati i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico del progetto, è stata redatta una Valutazione di incidenza di livello III, al fine di delineare ogni necessaria misura di compensazione atta a garantire comunque gli obiettivi di conservazione dei siti e volta ad annullare le incidenze residue che permangono in seguito all'attuazione delle misure di mitigazione definite. Tali misure dovranno essere meglio dettagliate secondo quanto previsto dalla norma».